POLIANTEA DRAMMATICA

COLLANA DI PRODUZIONI ITALIANE E STRANIERE

PUBBLICATE PER CURA

DI

LUIGI ENRICO TETTONI

Fascicoli 8 e 9.

Digitized by Google

Digitized by Google

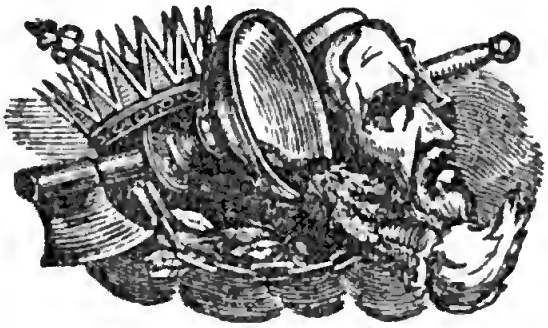
LUISA SANFELICE

DRAMMA STORICO

DIVISO IN TRE ATTI CON PROLOGO

DI

RAFFAELE COLUCCI



MILANO, 1867.
TIPOGRAFIA DEL MONITORE DEI TEATRI
DIRETTA DA GIOVANNI GAGLIARDI
Via San Giovanni alla Conca, Num. 11.

68516

Proprietà degli Editori.

Digitized by Google

Personaggi del Prologo.

LUISA SANFELICE.

ANTONIETTA, *sua cameriera.*

FERDINANDO, *suo marito, popolano.*

PAOLO FERRI.

BACKER.

Un COMMISSARIO *della Repubblica.*

POPOLANI.

Personaggi del Dramma.

LUISA SANFELICE.

ANTONIETTA.

FERDINANDO.

PAOLO FERRI.

BACKER.

Il giudice SALVATI.

GUALTIERI.

Un CUSTODE *di carceri.*

Un USCIERE.

Un POLIZIOTTO.

Un DOTTORE.

GUARDIE.

La scena è in Napoli. — L'epoca, il 1799-1800.

NB. Paolo Ferri nel prologo sarà vestito da milite cittadino di quei tempi, col grado di ufiziale: nel primo e secondo atto verrà da borghese, ma con qualche segno in viso e parrucca che lo trasformi completamente, e che può essere di colore rossiccio. Non è che al terzo atto che si ripresenta coi suoi capelli naturali, ma pure alla borghese.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROLOGO.

La stanza di toletta di Luisa. Due uscite: una a destra, l'altra a sinistra. Porta in fondo. Una finestra a manca. È il mattino.

SCENA PRIMA.

Antonietta *rassettando i mobili, e poi preparando la toletta:* **Ferdinando** *di dentro.*

ANT. State ancora qui? Non andate alla bottega?

FERD. (*di dentro*) Mi vuoi far terminare di vestire?

ANT. Che diamine!... ci mettete un secolo! neppure se doveste abbigliarvi da festa!

FERD. (*c. s.*) Zitto, zitto, non abbaiare dippiù, son disbrigato, a rivederci.

ANT. Uscite senza vedermi?

FERD. Scendo per la scaletta segreta: vado di fretta. Addio.

ANT. Abbiate giudizio, e non perdete tempo a

bazzicare al caffè: riflettete che l'epoca è triste. (*Ferdinando via*) Se ne è andato, e a pensare che è un discorrere al muro! Hanno un bel dire i miei padroni: le cose, come vanno, non mi piacciono niente affatto. Se lo potessi, oh certo non starei qui; Napoli non mi persuade più. Ma come fare a muovermi, e su chi contare quando ci avete un marito di quella fatta, di cervello non sodo, e adesso pazzo, infanatichito più che mai. Sento passi.... è la mia padrona che si sarà alzata. Eccola.

SCENA II.

Luisa e Antonietta.

LUISA (*dalla destra*) Antonietta....

ANT. Signorina, diggià in piedi?

LUISA. Cara Antonietta, non ho potuto più dormire, pensando che egli può tornare quest'oggi.... Ti par che torni? Che ne dice il tuo cuore?

ANT. Mi par che sia il vostro che dovete consultare; ma già, ve ne avrà detto abbastanza.

LUISA Cattiva! Via, aggiustami i capelli, (*sedendo alla toletta*) e parliamo un poco di lui.

ANT, Cioè, parliamo del solito. Ah, se venisse a saperlo vostro padre, che vi destina a un principe par suo!

LUISA Che m'importa più ora? Egli lo saprà e supererà questo pregiudizio, chè un pregiudizio è questo e il più esoso di tutti. E poi è un uomo ragionevole ed ama troppo sua figlia, la sua unica figlia, per negarle il compimento di questi voti, specialmente nei tempi di eguaglianza in cui siamo adesso. Oh sì, sono certa che cederà. Ferri è un modello di patriottismo e di valore, e qual più bello partito? ma non è il momento di svelarglielo, altrimenti ei torna dalla nostra tenuta di Somma, e la mia felicità cessa....

ANT. Ma egli vi ha a me affidata, e sento un certo rimorso....

LUISA Bah! Rimorso e di che? Di far due cuori felici.... di lasciar che s'amino due poveri esseri nati appunto per questo? E poi, non è la missione di tutte le governanti? (*Sorridendo*)

ANT. Voi mi offendete...

LUISA. Non vedi che scherzo? Ma ci ho un dubbio. Ieri, nell'andarsene mi disse che a qualunque ora si sarebbe sbrigato della sua missione veniva qui.... o intesi male?

ANT. No, no sentiste benissimo. Vi pare che potesse dire altrimenti?

LUISA Ma non indicò il dove dovea recarsi. Che zelante cittadino! Anche sotto questo riguardo, di' il vero, Antonietta, come non amarlo? E

poi, com'è bello? Quella sua aria marziale, in ispecie quando è in divisa, e a cavallo? Non udisti, domenica, nel mentre andavamo a messa a santa Chiara, ed egli ci scontrò per via ed accompagnò.... non udisti quella dama che ci passava vicino, esclamare: Che gran bel giovane.

ANT. E vidi voi esultarne....

LUISA. Io mi calai immediatamente il velo: temevo di essere riconosciuta. Sono ben imprudente qualche volta!

ANT. Credete? A me pare lo siate sempre. Permettergli di venire in tutti i momenti!

LUISA. Il male, infin dei conti, è che lo sappia mio padre prima che debba saperlo. Ma poi chi può dirglielo?

ANT. Non avete mai pensato al signor Backer?

LUISA. Backer non l'oserà mai, anche venendolo a conoscere: e se parla saprò ben isvelare a mio padre le proposte di amore che ha ardito farmi.

ANT. Voi no 'l farete, principessa: siete troppo nobile di animo per pensare di vendicarvi così. D'altronde, e perchè avergliela con quel povero giovane, se prova una passione per voi? Se non lo potete corrispondere, almeno compatiteto.... non l'odiate.

LUISA. Ha una passione per me. E non sospetta che io ami un altro?

ANT. Neppure per ombra, e quel che è più originale, non ne domanda nemmeno a me per tema di saper il vero. Poveretto, fa proprio pena; si vede bene che non lo conoscete.

LUISA. Povero giovane! E che ti dice?

ANT. Dice che spera d'intenerirvi.... che ha tutta la fede che l'ascoltiate un giorno. Per me, io non vi ho mai detto la mia idea, incaponita come siete, di quell'altro; ma se foste usa a udirmi....

LUISA. Mi consiglieresti a lasciar Paolo pel tuo Backer, di' un poco?

ANT. Chi lo sa? Prima di tutto, il Backer vi ama davvero, e siete invece voi che amate il signor Ferri, i cui primi pensieri son pel governo di adesso e per i giacobini suoi compagni. Poi.... poi io guardo un po' l'avvenire che non mi persuade niente affatto, a dirla franca, e veggo.... forse m'inganno.... che in materia di pensare, il signor Backer può aver ragione.

LUISA. Backer il realista? Va, Antonietta, non delirare. Noi altre donne ci brighiamo poco di politica, è vero, ma non vi siamo però insensibili. Non so perchè, ma quel che mi ha reso antipatico codesto signore dal dì che l'ho visto, sono stati i suoi sentimenti, che non ebbe ritegno far noti a mio padre quando ci fu presentato in casa.

ART. Ma vostro padre appunto per questo credè stimarlo dippiù, e lo stesso, se foste giusta, dovevate far voi. Il pensare in quel modo gli impedisce di esser leale ed onesto, come talvolta anche voi avete convenuto?

LUISA. Ma tu ne sei una protettrice formidabile... ti voglio conoscere!

ANT. Finirete coll'essere ragionevole.... finirete! (*Si picchia all'uscio in fondo*)

LUISA. Cielo! fosse lui!....

BAC. (*di dentro*) Aprite.... son io.

LUISA. Backer!... Se viene Ferri! (*Sommessamente in fretta*) Va.... digli che non sono desta....

ANT. Questo è mal fatto. Bisogna che lo riceviate. (*Va ad aprire*)

SCENA III.

Backer *e* **Dette.**

BAC. (*è pallidissimo*) Perdonate, Luisa, se a quest'ora.... ma un affare di grande importanza....

ANT. Poverino! non sa più che scusa trovare.

LUISA (*che è tornata alla toletta*) Accomodatevi. Che novità vi sono? I realisti, dite, si avanzano sulla capitale? Pronio, Sciarpa, il cardinal Ruffo procedono di vittoria in vittoria? E questo che dovete dirmi? (*sorridendo*)

BAC. La sventura è che voi pigliate a gabbo le mie parole, signora!

LUISA. Avete torto di dirlo: sapete quanto vi stimo. Celiavo così pel colore delle vostre novelle.... che sono tutte di un modo. Non fa niente che la sera *Il Monitore* le disdica: il torto è di donna Leonora. (*Intanto si è voltata e l'ha guardato*) Ma voi state oltremodo pallido: che vi è avvenuto?

ANT. (*fissandolo*) Davvero! voi siete irriconoscibile!...

BAC. Nulla.... Le mie notizie, signorina, dite voi che peccano di alterazione.... piacesse al cielo che fosse così! ma voi siete ingannata, vi ripeto, e con voi l'intera Napoli. Io apprezzo l'ingegno della Fonseca-Pimentel, ma ciò che ella scrive tutti i giorni nel *Monitore* non è nè onesto, nè leale, credetemi. E adesso.... meno che mai.

LUISA. Secondo voi adunque, altre vittorie han riportato in Puglia le bande della Santa Fede?

BAC. Esse sono qui.... tra Avellino e Nola. Ma tronchiamo un discorso che ci divide ancora più. Tarda a venire il signor principe?

LUISA. L'ignoro. Egli è in campagna tuttavia.

BAC. (*disappuntato*) Sicchè.... può non venire per questa sera?

LUISA. Molto facile. Avevate qualche cosa di premura a dirgli?

BAC. Di grande premura. Ma io mi ci recherò espressamente: non mancherò, no a questo dovere verso chi è vostro padre, Luisa.

LUISA (*turbata*) Recarvi da lui! Ma se la causa è grave, manderò io e subito. Parlate. Qual'è la circostanza tanto imperiosa che non ammette indugio?

ANT. (Che può essere?)

BAC. Tranquillatevi.... ei non correrà pericolo, e voi neppure. (*Guarda attorno con diffidenza*)

ANT. (Desidera star solo.... scommetto ch'è uno stratagemma.... Lasciamolo, povero giovine!) (*Via a dritta*)

LUISA. Me, dite voi? E che sapete?

BAC. Quanto basta a salvarvi. Udite, Luisa, v'è una fatalità fra noi.... una fatalità nel non intenderci, che mi empie l'anima di supremo dolore. Io non mi ostino a sconoscerla, come non mi affanno a combatterla; però penso che la sorte di entrambi sarebbe ben altra se questo prisma malefico s'infragesse; ma poco vi spero. (*Cavando un plicco dal petto, e soffocando il proprio cordoglio*) Non posso dirvi di più.... v'apprenda il tutto questo plicco che io aveva preparato, caso che non vi trovava. (*Consegnandoglielo e stringendole la mano*) Profittatene, e a rivederci a tempi migliori. (*Via frettoloso pel fondo*)

LUISA (*sola*) Che vuol dir ciò? È deciso che la sua

venuta mi debba sempre disturbare! (*Guardando attorno*) E Antonietta che mi lascia! Vediamo un po' che contiene questo plicco. (*Lo apre, ne cava una carta rossa che pone sul tavolo e guarda la lettera*) Il carattere è alterato, ma è il suo, lo riconosco. (*Legge*) « In no-
« me del cielo, il più assoluto segreto; stanotte
« deve scoppiare una congiura realista, e i sal-
« vati dall'eccidio sono soltanto quelli muniti
« dell'accluso cartellino. Non ve ne scompagna-
« te, o siete perduta. È una novella prova d'af-
« fetto che vi dà chi più di sè stesso vi ama. »
Cielo! E questo cartellino? (*Esaminandolo*) Un
« giglio, e sotto: Viva la Santa Fede, morte ai
« nemici del re e della religione: notte del 18
« maggio 1799. » È una verità dunque? questa notte!... Oh tremenda sventura che minaccia il mio povero paese. Backer ha ragione; ci s'inganna, stiamo alla vigilia d'esser perduti, sull'orlo del precipizio. (*Sovvenendosi a un tratto*) E Ferri? Oh mio Dio! egli sarà uno dei primi presi di mira.... No, no.... (*Con orgasmo*) Bisogna salvarlo.... anche a costo di perdere me, questo salvacondotto servirà per lui. Quanto a mio padre, gl'invierò subito un messo acciò non venga, ci andrò io stessa; ma ove trovare Paolo? mio Dio, non avermi detto ove doveva recarsi.... pare proprio una fatalità; ma io uscirò, ne chiederò a casa di lui, al quartiere

dei militi nazionali.... Antonietta mi accompagnerà (*Preparandosi una mantiglia e un velo*) Oh sì...

SCENA V.

Ferri e Delta.

FERRI. Eccomi Luisa.

LUISA (*correndo ad abbracciarlo*) Paolo! amato Paolo!

FERRI. Luisa.... e che hai tu?

LUISA. Mio caro.... mio dolcissimo amico! E dovrò sempre palpitare per te? Ti dovrò sempre desiderare quando non vi sei? Vieni, siedimi vicino. (*Guardandolo con trasporto*) Donde vieni? Il tuo volto abbronzato dal sole, i tuoi capelli polverosi me lo dicono: tu riedi da un servizio patriottico; ma il mio cuore te ne rende grazie, chè la prima persona che vedi, la prima al tuo ritorno sono io, n'è vero?

FERRI. E lo poni in dubbio? Vengo in punto dalla Barra, ove siamo stati a fortificare un sito importante. Io non sapeva ove mi mandassero quando ti ho lasciata ieri. Temevo solo che la cosa pigliasse a lungo e così oggi non ti avrei vista, ma fortunatamente....

LUISA (*stringendogli la mano*) Buon Paolo!

FERRI. Ma tu stai contro il tuo solito.... Ti trovo

in uno stato di orgasmo, di esaltazione.... Ti ho rinvenuta che ti adattavi un velo in testa: eri forse per uscire?

LUISA. Andavo in chiesa.... chiamavo Antonietta per farmi accompagnare.

FERRI. E in questo stato? In balìa di un parosismo che ti dura ancora? Parla Luisa: che hai tu?

LUISA. Nulla. Dimmi, che n'è di Napoli? che ne è realmente? Che si dice?

FERRI. Il solito. Niente di nuovo. I nemici della libertà spargono voci che le bande dei briganti capitanate da Pronio, Sciarpa, Ruffo ed altri di questi galantuomini stieno marciando sulla capitale, che cercan di chiudere in mezzo: ma son favole, amica mia, stupide favole, giacchè ci si accerta officialmente che essi son battuti ovunque, e che lo spirito delle popolazioni è eccellente: noi siam liberi, Luisa, ed un popolo di uomini liberi è un popolo di eroi. I cittadini tutti son compresi del più santo amor di patria, e ritieni pure che non appena le provincie sapranno della partenza dei Francesi e dell'incredibile entusiasmo dei Napoletani, le masse della Santa Fede si sciorranno scorraggiate.

LUISA (*con dolore*) La Santa Fede! E se fosse invece penetrata sin qui.... se già serpeggiasse nel popolo? Ferri, Ferri, io credo che voi

Digitized by Google

altri v'illudiate.... che acciecati, abbagliati dal vostro stesso ardore, non vediate quel che qui realmente si opera.... quel che in effetto vi è.

FERRI (*con sospetto*) Tu parli in modo....

LUISA (*agitatissima*) Spaventevoli mine si praticano sotto i vostri stessi piedi, ho ragione di dirlo, gl'ingannati siete voi. In questo stesso momento voi camminate su di una voragine; e sì che nol sappi!

FERRI. Luisa!...

LUISA (*c. s.*) Paolo.... nel punto in cui siamo, tu corri il più gran pericolo; sappi, da te venivo, allorchè sei apparso. È stato il tuo angelo custode che qui ti ha diretto, o a dir meglio, è stato il mio. Ebbene, io lo ringrazio colla faccia nella polvere; mà in mezzo all'universale rovina, allo sfacelo che succederà, mi è dato di poterti dire: salvati Paolo, salvati! (*Gli porge la cartella rossa e sviene*)

FERRI. Luisa.... mia Luisa! Antonietta, Antonietta, accorri! (*Suona il campanello*)

SCENA VI.

Antonietta e Detti.

ANT. (*accorrendo*) Dio mio.... che è avvenuto? Padrona.... (*Prendendo un oricanno sulla tojetta e facendoglielo respirare*)

FERRI. Luisa!... È un passaggiero deliquio.... rinviene. Ma che è questa carta? (*Facendosi da parte ed osservandola*) Un giglio borbonico e sotto: « Viva la Santa Fede.... morte ai ne-« mici del re e della religione.... notte del 18 « maggio 1799. » Gran Dio! È qualche cosa di terribile che dovrà avvenire questa notte.... Aveva ragione di essere così convulsa, di parlare a tal modo. La patria è dunque in pericolo! Quel che si minacciava da più tempo è prossimo a succedere.... prossimissimo! Ella mi dava questo cartellino per salvarmi.... ma io non ne ho il diritto quando il mio paese è in repentaglio. (*Serba il cartellino, e si riaccosta a Luisa*) Luisa.... mia Luisa. Ella rinviene. Io potrò lasciarla senza tema.... questa carta mi è di fuoco adosso. (*A Luisa che ha riaperto gli occhi*) Sta tranquilla, amica mia; grazie, e a rivederci.

LUISA. Paolo! Salvati e torna presto. (*Ferri via*) Il cielo l'accompagni. Sorreggimi fin al mio letto; ho bisogno di riposo. (*Si è alzata*)

ANT. Ma si può sapere che è avvenuto? Oh, glielo dirò una buona volta a questo signore... deve far a meno di penetrare qui quando io sono assente, non l'aveva mai ardito: chi sa che avrà fatto ora! Basta, finirete per dirmelo....

LUISA (*entrando a sinistra appoggiata ad Antonietta*) Egli è salvo, mio Dio!

Digitized by Google

SCENA VII.

Ferdinando *dal fondo; indi* **Antonietta.**

(*Ferdinando è in un'acconciatura di gala, che sarebbe la caricatura dei convenzionali francesi del secolo scorso. Se non che, il cappello carico di piume, è a pan di zucchero, come quello dei montanari calabresi, ed ha una grossa coccarda rossa, nera e turchina, colori dell'epoca, ed alla vita ha una fascia degl'istessi colori e dalla quale usciranno pistole, stile, pugnali, ecc.*)

FERD. (*è nel massimo esaltamento*) Muojano... muojano i tiranni! Non ci è verso, non vorrei essere un capello di un realista neppure se mi pagassero un milione! Spettacolo solenne, imponentissimo, unico! Tutta Napoli in arme.... diecimila, che dico! Centomila uomini di guardia nazionale; e poi artiglieria, cavalleria, fanteria, legione sannita, legione lucana, legione calabra, legione sacra, legione ir.... ir.... non so più quale, e tutte armate fino ai denti. V'era sin anche la studentesca, gli studenti degl'incurabili, che è tutto dire! Che fuoco.... che patriottismo. Ne sfido l'intera Francia! Va, e adesso ardisca dire qual-

Digitized by Google

cuno che la patria è in pericolo, gli vo' mostrare con queste pugna che in pericolo è lui. (*Fremendo comicamente*) Vigliacchi!...

ANT. (*dalla sinistra*) Grazie al cielo, riposa. (*Accorgendosi del marito*) Che veggo! Che diavolo fate con questo acconciamento? Ecco perchè ve ne siete sceso per la scaletta segreta! neppure stamane siete andato a lavorare.... ma può durare questa storia, Ferdinando?

FERD. Ferdinando a me? Ferdinando osi dirmi? Il nome del tiranno! Bruto tu devi chiamarmi; Bruto!

ANT. Bruto a voi? Ma voi siete cristiano, grazie a Dio. Da quando in qua?...

FERD. Da adesso, da questo momento.... che invece di andare vilmente a lavorare, come pretendi tu, ho fatto qualche cosa di meglio: mi sono andato a battezzare.

ANT. Battezzare! e vi chiamate Bruto? Che pasticcio è questo?

FERD. Tu sei una ignorante, ma meriti scusa, perchè non hai assistito alla più maravigliosa scena che sia mai successa dacchè mondo è mondo. Nella piazza dell'ex-reggia è stato piantato l'albero della libertà, e colà la faccia dell'universo è stata rigenerata. Son avvenuti battesimi e matrimonii, come dicono adesso « alla repubblicana »; chi aveva un nome

non umano — per esempio, io — l'ho deposto e ne ho invece assunto un altro che lo è: Bruto, Timoleone Virgilio; chi voleva sposare una donna e non lo poteva, l'ha fatto alla barba degli oppositori....

ANT. Poveri pazzi!

FERD. Sei tu una sciocca, giacchè vi erano le prime signore della città.... che applaudivano, incoraggiavano con belle parole, facevano collette per soccorrere là stesso i bisognosi.

ANT. Sicchè vi è spettato qualche cosa?

FERD. Io! ma sei matta! Se ho dato il mio orologio. E mi duole di non aver avuto altro....

ANT. Voi mi rovinate.... la vostra testa pazza mi conduce alla miseria. Se non faticassi io! Ecco qua: Sono sette mesi che dura questa storia, e avete del tutto abbandonato la bottega del tappezziere ove lavoravate. Un giorno per una circostanza, un giorno per un'altra.... ma che ne ricavate, vorrei sapere? Compromissioni, spese, perdita di guadagno, rovina d'ogni modo; questa era la sorte che stava apparecchiata a me povera infelice!

FERD. Parola d'onore che quando parli così m'indisponi! E la salvezza della patria non ti par nulla? E la libertà, eh, che ne dici? Non rispondi adesso? E poi.... chi sa l'avvenire! Chi sa che non penseranno a me!

ANT. A voi? Andate in là, non mi fate ridere!

FERD. Mi fai ridere tu!... Ci è l'eguaglianza, e tanto basta. Sai che dice il nostro bravo caporione Michele il Pazzo? Con l'eguaglianza si può essere lazzaro e colonnello. Lazzaro, capisci bene. Ora, io che non lo sono.... Ecco perchè quando faccia talune cose non te ne impacciare; so ben io....

ANT. Voi mi avete precipitata, non cesso di dirlo, e se non terminerà questa commedia.... Basta; andate a deporre codesti abiti di mascherata...

FERD. Deporli? Io debbo ritornare alla cerimonia, di cui quel che ti ho narrato è stato un preliminare. La funzione comincia a mezzodì. Si arringherà l'esercito, si arderanno i trofei tolti al nemico, e le fedi bancali restituite dai patriotti per iscemare il debito, si farà grazia ai prigionieri, la Fonseca-Pimentel improvviserà.... e tutto fra bande, fanfarre, allegria. Tutta Napoli è in istrada, a Toledo ognuno adorna i balconi, sicchè se vuoi venire, che per questo son tornato....

ANT. Tu sei matto. Grazie tanto.

FERD. Io non posso permettere che perdi una festa nazionale di questa sorta. Sbrigati, lo dirò io stesso alla padrona....

ANT. Vi ringrazio, andateci voi. Queste cose non fanno per me.

SCENA VIII.

Ferri, *un* **Commissario** *e* **Detti.**

FERRI (*ad Antonietta*) La tua padrona?

ANT. Riposa.... è indisposta, come sapete. (E chi è quell'altro? Mio Dio, che faccia!)

FERRI Chiedile scusa, Antonietta, e pregala di venire un momento.

ANT. (Questa giornata non mi capacita.) (*Entra a sinistra*)

FERD. (*salutando il commissario*) Cittadino commissario, vi riverisco.... fraternamente!

COMM. Salute.

FERD. Se vi serve cosa.... Sto qui tutto devoto agli ordini vostri.

COMM. Non occorre. Il tuo nome?

FERD. Il cittadino Bruto, Timoleone, Virgilio Eguaglianza.... per servirvi.

COMM. Virgilio? Cioè, Virginio vuoi dire?

FERD. È lo stesso.... non ci attacco idea. (*Offrendogli tabacco*) Aggradite?

COMM. (*assaggiando*) Grazie. Meno nomi e più sale in zucca.

FERD. (Che garbato signore!)

SCENA IX.

Antonietta, Luisa e Detti.

LUISA (*salutando il commissario*) Signore.... Ebbene Paolo, che v'è?

COMM. Cittadina Sanfelice....

FERRI. Permettete che parli io, cittadino commissario. Luisa, mi sbrigherò in due parole. Luisa io ho tradito il vostro segreto, ho abusato della vostra confidenza. Io sono un miserabile!

LUISA. Bontà di Dio, e che voglion dire queste parole? Che è mai?

FERRI. È che invece di avvalermi della carta da voi avuta, l'ho presentata al governo; vedendo in essa non la mia salvezza, ma la ruina della patria. A null'altro ho pensato nell'uscire di qui: un irresistibil movente mi trascinava mio malgrado. E quando, consegnata quella carta e denunziata così la congiura, mi è stato da ogni parte chiesto da chi l'avessi avuta, ebbene, Luisa, mi son visto confuso, una benda mi è calata sugli occhi, e il mio labbro ha profferto un nome.... che non ho saputo rattenere.

LUISA. (Oh mio Dio!)

COMM. Voi avete fatto il vostro dovere, cit-

tadino. I sentimenti della signora son conosciuti: perciò non potevano cadere su lei i nostri sospetti. Mentre dalla stessa può venirci il filo che ci menerà allo scovrimento della nera trama. (*Cavando la carta rossa*) Riconoscete questa carta, cittadina?

LUISA (*macchinalmente*) Sì.... la riconosco.

FERD. (*fa un moto di sorpresa vedendo la cartella.*

ANT. (Una cartella rossa.... E quando mai l'ha avuta?)

COMM. L'avete rimessa voi al cittadino Ferri?

LUISA. Così è. Io stessa gliel'ho data.

COMM. E sapevate che questo segno supponeva la esistenza di una selvaggia congiura vicinissima a scoppiare?

LUISA. Ho dovuto pensarlo.

FERD. (*fa un più pronunziato atto di stupore e s'invola rapido pel fondo*)

COMM. Ebbene: il governo potrebbe accusarvi della trama non isvelata e ne avrebbe il diritto; ma avuto riguardo ai meriti della vostra famiglia, limita la sua azione contro di voi ad una semplice inchiesta, che il vostro patriottismo non vorrà certo respingere. Chi vi ha rimesso la carta in quistione?

LUISA (*con dignità*) Si vuol sapere dalla figlia del principe Sanfelice chi le ha rimesso una carta che la salvava?

COMM. È la legge che lo chiede, signora.

FERRI. (Oh, qual tormento!)

LUISA. La legge non ha il diritto di far di me una denunciante. Men duole, ma io non posso rispondere alla vostra inchiesta.

COMM. (*con calma*) Siate più tranquilla, cittadina. Non è una bassa denuncia che si chiede da voi. Piacciavi ravvisare la cosa sotto il suo vero aspetto. Una congiura è ordita in questo momento, che ne minaccia tutti; noi sappiamo che essa esiste, che si distende fra noi, che ci avviluppa nelle sue spire tenebrose, ma ignoriamo tuttavia su chi porre a ragion veduta la mano per penetrare nell'orrido laberinto e salvare la patria. La sola che in questo dedalo può guidarci, siete voi; ora vi ostinereste in un silenzio che necessariamente importa la universale rovina?

LUISA (*colla faccia nelle mani*) Gran Dio!

COMM. Pensate a quel che può avvenire questa notte tacendo voi. Riflettete voi stessa all'eccidio che sarà consumato, e ripetete pure, se ve ne basta l'animo, ripetete pure la fatal negativa.

LUISA (*cadendo su una sedia a bracciuoli*) (Oh mia povera patria! oh duro, durissimo bivio in cui sono astretta! Una sciagura indicibile da una parte, dall'altra la morte del nobile giovane che mi salvava!... E permetterò io

che egli salga le scale del patibolo?... Che tanta generosità, disinteresse, abnegazione, tanti eccelsi sentimenti vengan ricambiati di una sì mostruosa ingratitudine? Che egli mi gridi dal palco di morte: « Sii maledetta, o donna abbietta e miserabile, rifiuto delle tue pari!) Udite cittadino. Io ravviso in questo momento tutto il quadro che mi è davanti; e inorrisco al pensiero di quanto ci è sopra sospeso. Io avrei potuto dirvi che un caso fortuito mi pose in possesso di quella carta, che un anonimo me la mandò.... e tutto sarebbe terminato.... Ma non ho mai mentito: sono una povera donna, ma che si stima troppo e che non teme di aprirvi il suo cuore. Ora, se da voi cittadino si fosse recato un essere confidente ed amorevole, che tutto mettendo in non cale, e la sua vita pel primo, vi avesse detto: « Salvatevi, e questo è il mezzo, » vi reggerebbe l'animo, dite, di ricambiarlo così orrendamente, di consegnarlo alla giustizia, qualunque cosa al mondo mai stesse per avvenire? Orbene, cittadino: io non posso in alcun modo rivelare chi rimetteva a me quella carta.

FERRI. (Qual mistero si asconde qui?)

COMM. Cittadina Sanfelice, mi duole il dirlo, ma i doveri della mia carica procedono più oltre. Col vostro rifiuto di rispondere assu-

mete voi stessa la responsabilità del fatto; ed io ho l'obbligo d'intimarvi a seguirmi dinanzi la Commissione esecutiva.

LUISA (*con istancio*) Mi si dannerà alla morte? ma io la subirò tranquilla e rassegnata.

ANT. (*piangendo e attaccandosi a lei*) Mia cara padrona!

FERRI. Luisa, nobile e grande donna, ma io non lo permetterò.... sono io la causa di tanto; e la mia vita sarà l'olocausto....

COMM. Cittadina, rifletteteci ancora una volta. Non solamente perdete voi.... ma anche la patria.

LUISA. La patria salveralla Iddio! Nella prigione che ora mi attende, le mie ultime preci saranno per essa; e chi ci ha scampato finora da tanti pericoli, la salverà ancora da questo, senza permettere la mia degradazione.... la mia ignominia. (*Asciugandosi delle lagrime*) Andiamo!

ANT. (*c. s.*) Oh mio Dio!

FERRI (*risoluto*) Ma io non ti lascierò.... Io non avrò questo rimorso....

LUISA (*amorevolmente*) Rimani, Paolo, e pensa che ho d'uopo di coraggio....

VOCI DALLA STRADA. Viva la patria! Viva la Repubblica!

ALTRE. Morte ai traditori! Morte ai realisti!

ALTRE. Viva la libertà! La patria è salva!

FERRI. Che vuol dir ciò? (*Facendosi alla finestra*)

COMM. (*guardando nelle quinte*) Che è mai questa calca di popolo che viene qui?

ANT. (*guardando ella pure*) Ferdinando!

SCENA X.

Ferdinando, Popolo e Detti.

FERD. (*agitando il cappello*) Viva la libertà!... I birbanti sono smascherati: la patria è salva!

POPOLO. Viva la libertà! Viva la Repubblica!

COMM. Cos'è figliuoli? Che è successo?

FERD. Il pericolo è cessato.... la congiura che ci minacciava è distrutta.... è svanita. Allegramente, cittadino commissario, finite di tormentare questa povera signora che non sa nulla.... che non poteva saper nulla.... son io che ho scoverto ogni cosa!

LUISA. Come!

ANT. Tu?

FERRI. E in che modo?

COMM. Parla.

FERD. Un momento.... uno per volta. Lasciate che pigli fiato, perchè la fatica fatta non è stata una bagatella. Poco prima io stava qui, come sapete; nel vedere la carta rossa che il cittadino commisario ha mostrata, e nel sentirla

indizio di una sì nera trama, ho rabbrividito; un fascio di simili ne avevo viste in un vicolo qui presso, quando venivo, in mano ad un uomo di sinistro aspetto, che la consegnava ad un altro brutto come lui in un portoncino remoto. A quanto mi rammentava, avevo visto salire quest'ultimo colle carte; e dileguarsi il primo. Mi precipito per le scale, corro al vicolo, riconosco il portoncino, mi afferro il primo amico, e dagli indizii avuti da inquilini, mi accerto che l'uomo dalla ciera torbida dimorava all'ultimo piano. Salire, rinvenire la porta, atterrarla, penetrare in casa, spianargli in viso una pistola, e legarlo ben bene, mentre l'amico cercava il deposito dei famosi biglietti rossi, è tutt'uno: difatti, i biglietti vengon fuori, una lista di nomi con essa, altre carte ancora che sentivan la muffa della Santa Fede da un miglio, e noi due fatta una bella legata di tutto, uomo, biglietti rossi, notamenti, carte sediziose, giù per le scale a furia di pugni nelle reni, scappellotti, calci ove capitavano, finchè non si arriva al primo posto di guardia civica, col corteggio di questi bravi amici raccolti per via. Ero io che lo trascinavo per la gola; e per questo grondo sudore. E così lo abbiamo assicurato alla giustizia, ove il mio amico sta facendo la deposizione, mentre io son corso qui....

FERRI (*abbracciandolo*) Amico mio, tu hai compiuto un grande atto quest'oggi. Tu hai salvato la patria.... e questa eccelsa donna!.... (*Prendendo le mani a Luisa e stringendole con effusione*)

COMM. La patria ve ne sarà riconoscente, cittadino. Noi terremo conto del fatto vostro; vi piacerà accompagnarmi a questo posto di guardia?

FERD. (*con sussiego*) Altro! mi fo un pregio.... (*Ai popolani*) E poi andremo a bere, bravi figliuoli; a fare un brindisi alla libertà.

POPOLO. Evviva.... evviva la libertà!

ANT. La prima cosa buona che hai fatto in vita.

LUISA. Grazie, Ferdinando; voi mi ridate e doppiamente la vita. Non è questo il momento di mostrarvi la mia gratitudine; ma, credetemi pure, essa sarà al paro della vostra generosa azione.

FERD. Dite a me? E non ispetta a voi il vanto? Che avrei potuto far io se voi non me ne davate il modo? non l'ho proclamato già in pubblico che la congiura è stata scoverta per opera vostra?

VOCI (*dalla strada*) Viva la Sanfelice! Viva la madre della patria!

FERD. Li sentite?

LUISA. (Dio faccia salvo il povero Backer!)

FERD. (*ad Antonietta*) Che ti dicevo, eh? E poi negami che riuscirò un pezzo grosso!

ANT. Dio ce la mandi buona!

COMM. (*a Luisa*) Addio, cittadina. Testè rappresentavo la legge, ed ho dovuto esser rigido a vostro riguardo: ora mi unisco alle acclamazioni del popolo, e mi congratulo della letizia in che è stata volta la sciagura che ne minacciava. (*Via con Ferdinando e i popolani, che escono acclamando e agitando i loro berretti*)

LUISA Ebbene Ferri.... non sei contento, non dividi la gioia comune?

FERRI (*che è restato triste*) Luisa.... ma io temo che tu non possa obbliare la mia inconsideratezza, e ciò mi cruccia.... mi funesta....

LUISA. Che dici? E non ne vidi il motivo? (*Gettandosi nelle sue braccia*) Paolo, io ti amo più di me stessa: tu solo mi stai nella mente e nel cuore..

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO.

Modesta stanzetta sul Vomero presso Napoli, a dritta finestra, a sinistra porta. Altra in fondo. È sull'imbrunire.

SCENA PRIMA.

Luisa e **Antonietta** *sedute presso un tavolo, lavorando. La prima si alza vivamente e va presso la finestra.*

LUISA (*tornando al suo posto, con tristezza*) E neppure! Avevo udito lo scalpitar di un cavallo: credevo che fosse il suo.

ANT. Voi non m'udrete mai: a quella finestra non dovete mai appressarvi, in ispecie quando passa gente. Se è qualcuno che vi conosce, addio scampo, addio asilo; potete dirvi perduta.

LUISA Nel luogo ove siamo? Ma non è Napoli, è il Vomero, ed un sito solitario dello stesso.... lo dimentichi?

ANT. Sono tempi in cui non è questione di Napoli e dei suoi casali, i birboni e le spie stanno dappertutto. E voi più di tutte ve ne dovete guardare, voi scampata dalle unghie della forza per vero miracolo. Dimenticate il 14 giugno, quando i realisti assalirono la vostra casa, e se non fossimo stati in tempo di scappare pei lastrici vicini, ci avrebbero massacrate, e i lazzari salirono con essi e la saccheggiarono? Possa star buono mio marito con la scoverta che fece di quella congiura!... Attirarci quel mare di guai.... e per giunta, la vendetta della famiglia Larossa, che ha giurato di farvi pagare a caro prezzo il supplizio del suo capo.

LUISA Ma tuo marito salvò me, quel giorno.

ANT. Il 18 maggio? Oh, e vi pare che quelli là vi avrebbero mandata a morte? Se erano del vostro partito! Ma col governo attuale è tutt'altro, e Dio non voglia....

LUISA Il solo tuo timore mi fa rabbrividire.

ANT. Parlo così, perchè ricordiate che nell'offrirvi un ricovero in questa mia casetta, non v'ho promesso che sareste sicura, sibbene ho cercato scansarvi alla meglio da certa ruina. Il dippiù tocca a voi di farlo, almeno non commettendo imprudenze.

LUISA (*con docilità*) Io cerco di non commetterne, almeno m'ingegno di fare tutto quello che vuoi.

ANT. Non v'ho detto io per certo di uscire l'altro dì: quando sospettaste di essere stata ravvisata da uno sconosciuto che vi fissò.

LUISA. Era domenica, volli recarmi a questa solinga cappelletta.... io che da tanto tempo non andavo in chiesa.

ANT. Voi usciste altresì per iscontrare il signor Ferri.... che come oggi tardava a venire.

LUISA E dato pure ciò, disapproveresti un atto di amorevolezza verso chi è mio consorte?

ANT. Bella cosa che avete fatta! Sposare quella testa gloriosa.... e sposarlo poi quando!...

LUISA Ricominci la solita storia?

ANT. Sì, perchè non me ne posso dar pace. Sapete che disse Backer quando io glielo feci noto?

LUISA. E che disse?

ANT. Impallidì ed esclamò: l'ho perduta! poi soggiunse: Antonietta, io l'amava assai, ma non è per avermi anteposto un altro che io la deploro. Ella non poteva fare un matrimonio peggiore; io la salvava, quell'uomo la perderà.

LUISA Iddio smentisca il pronostico! Linguaggio di tutti gli amanti disgraziati.

ANT. Intanto egli è potente, invidiato....

LUISA (*con dignità*) Non lo vorrei essere al prezzo che lo è lui; sovra mucchi di cadaveri fraterni e torrenti di sangue cittadino. Preferisco il mio stato

ANT. Egli abborrisce questi eccessi in cui non ha avuto parte, voi lo sapete. Ma ciò non vuol dire che avreste dovuto unirvi a quell'altro....

LUISA Io non potevo farne a meno.... e tu oblii le circostanze che m'indussero a tanto. Caduto nei primi eccidii della reazione il povero padre mio, confiscati i nostri beni, qual altro appoggio io mi aveva? Orfana, proscritta, cercata a morte dai miei nemici, come potevo mai di per me sola affrontare il terribile avvenire che dinanzi mi si parava? E come avrei fatto a staccarmi da Ferri con che avevo fin allora diviso il destino, e sulla cui relazione meco, il mondo aveva anche troppo parlato?

ANT. Il certo è che di un guaio solo, e forse rimediabile, ne avete fatti due e che lo sono meno. Non è il signor Ferri al pari di voi cercato e proscritto? Che appoggio può darvi quando è obbligato andar ei pel primo fuggiasco e ramingo? Bell'ambo chiuso che avete fatto!

LUISA Oblii che ci sposammo per fuggir da Napoli in paese straniero, e che non fummo a tempo? E adesso non sta facendo tutti gli sforzi possibili per ottenere un imbarco sopra un legno estero, e lasciar questa sventurata città?

ANT. Faccia Dio che vi riesca! Il bello è poi

che si è accoppiato con quell'altra testa eroica di mio marito.... ma una volta che si adoperano nel vostro interesse, meno male....

LUISA Anche tuo marito tarda a venire quest'oggi.

ANT. Chi sa che può essere! Speriamo che facciano cose buone. (*Si picchia in un modo particolare*) Ma eccolo appunto, è la sua bussata.

FERD. (*da fuori*) Apri, Antonietta, son io.

ANT. (*andando ad aprire*) Che vi dicevo!

SCENA II.

Ferdinando e Detti.

FERD. (*è con codino pronunziatissimo, e basette a guisa di mignatta. Viene avvolto in uno scuro tabarro, al disotto del quale avrà un grosso paniere, che deporrà sulla tavola. Tristamente:*) E siamo ad un'altra fine di mese, e neppure è comparsa!

ANT. Ma che avete che state triste, e non salutate alcuno? Chi doveva comparire?

FERD. (*saluta Luisa*) Buona sera. (*Ad Antonietta*) Chi doveva comparire? E non stiamo aspettando la *Gallo-ispana*?

LUISA (*sorridendo*) Anche voi...?

ANT. La *Gallo-ispana*? E che cos'è questa *Gallo-ispana*?

Digitized by Google

FERD. Non lo sapete? È la flotta liberale che ci manda la Francia e Spagna, che deve sbarcare centomila patriotti di quelle due nazioni, e subissare gl' infami reazionarii che stanno facendo di noi questo scempio. Si aspetta da un momento all'altro.

ANT. Oh, eccovi adesso colla *Gallo-ispana*! Per amor di Dio, cucitevi la bocca; non ci mancate che voi colle vostre fandonie! (*Si pone a disporre un desinare con ciò che caverà dal paniere e da un armadio*)

FERD. Altro che fandonie! Voi sola non lo sapete; tutta Napoli n' è piena. Mi si assicura che Ruffo, Speciale, Guidobaldi e tutta quell'altra canaglia hanno, da giorni in qua, la tremerella.... (*A Luisa*) Ma parlate voi, signora: non è vero?

LUISA. Ferdinando, essa doveva comparire da un pezzo; e la Repubblica miseramente perì, senza che apparisse un'anima sola a soccorrerla. Sciagurato colui che nella rovina della patria è ridotto a fidare sopra l' appoggio straniero!

FERD. Ma questa volta apparirà, giurateci. Non è più speranza è certezza, e la prova n' è che lo stesso re Ferdinando non osa porre ancora il piede sul continente, e seguita stare a Palermo colla sua famiglia. E quando la *Gallo-ispana* apparirà, i Borboni avran fi-

nito di gavazzare nel sangue, e io pel primo vorrò fare di tali vendette....

ANT. Voi! ma andate in là....

FERD. Che dici! io devo vendicare la morte dei miei due cari amici Pagliuchella e Michele il Pazzo, morti sul patibolo come due malfattori. Credi che me ne sia dimenticato? (*Piangendo comicamente*) Fratelli miei! Mi ricordo come se fosse adesso, il giorno che ci siamo battuti al Ponte della Maddalena; stavamo tutti e tre nella stessa riga. A quante croci rosse, a quanti calabresi dai cappelli aguzzi non abbiam fatto mordere la polvere colle nostre brave moiane! Anime di pece! Vedevate finanche reggimenti di Russi e Turchi colla mezzaluna, e con tanto di croce sul petto; che bell'innesto! Erano stuoli immensi e perciò vinsero: ma appunto per questo noi non mancammo un colpo solo, e vi assicuro che un centinaio e passa di quella canaglia cenò quella sera, e per opera nostra, alla tavola di Belzebù!

ANT. Sì, e ne avete ricavato assai.

FERD. Sono più pochi; almeno non portiamo questo scrupolo sulla coscienza. Vedremo! Costringermi ad andar combinato a questo modo (*Si tocca il codino*) Pazienza! Ci siam uniti io così, e il signor Paolo con quella parrucca!...

LUISA. E Ferri l'avete visto?

FERD. L'ho lasciato che si recava da un tale a pigliare una certa risposta. Non credo che tarderà.

LUISA. Io vado a rassettare di là alcune mie cose; Antonietta, subito che viene chiamami.

ANT. Non dubitate. (*Luisa entra a sinistra*)

SCENA III.

Antonietta *e* **Ferdinando.**

ANT. Sempre con questi discorsi dinanzi a lei! Non capite che si disturba! Bella cosa mostrarvi sanguinario!

FERD. Sanguinario io! Sta a vedere che tra i Santa-fede del cardinal Ruffo e me, io sono il sanguinario! Non ci vuole che mia moglie per dirlo!

ANT. Basta, basta. Che avete conchiuso oggi con quell'altro bel mobile del signor Ferri?

FERD. Stiam facendo cose buone.... probabilmente l'imbarco si avrà, ma gli costerà un occhio della fronte, e dobbiamo dirlo, il signor Paolo non bada a moneta. Già, ha cominciato dal dissipar gran parte del suo per far danari, e affrontar tutte le possibili emergenze; e questo imbarco, se si ottiene, non sarà pagato meno di un bel sacchetto di doppie.

ANT. È vero; questa è l'unica sua virtù. Ama immensamente la moglie, e non esita per lei a far qualunque sacrifizio. E che altro avete raccolto?

FERD. (*sommessamente*) Una circostanza dispiacevole. La signora Luisa è più che mai cercata; non tanto il marito quanto lei. Il fratello del Larossa ha posto sulle sue tracce quell'infame cagnotto del Gualtieri, quel poliziotto che si è reso tanto famoso, e questi la cerca ad ogni costo....

ANT. Dio mio! E Ferri lo sa?

FERD. Certo; ed ecco perchè si dà tanto da fare. Ma lasciami andare un momento. Nel venir qui, il mugnaio che è all'angolo del viottolo mi ha chiamato per dirmi qualche cosa; ma siccome aveva gente ed io portavo quel negozio sotto, (*accenna il paniere*) non mi è convenuto fermarmi. Sicchè vi arrivo adesso.

ANT. (*timorosa*) E che sarà? Egli è nostro amico...

FERD. Ma che dev'essere! affari di conti. Io vado. (*Apre la porta: Ferri apparrisce intabarrato*) Ma ecco il signor Paolo, e dalla ciera annunzia cose buone.

FERRI. Grazie al cielo. Ove vai?

FERD. Qui presso. Ma date un po' di coraggio alla padrona.... ne ha tanto bisogno! Ci vedremo subito. (*Esce pel fondo*)

FERRI. Sì, torna presto.

SCENA IV.

Antonietta, Ferri, *indi* **Luisa.**

FERRI (*ad Antonietta*) Luisa è nella sua stanza?

ANT. Vi è entrata or ora. (*Ferri è per entrare. Luisa esce vivamente*)

LUISA (*correndo ad abbraciarlo*) Mio Paolo, ho udito la tua voce!...

FERRI. Cara Luisa.... Posso alfine darti buone nuove. L'imbarco ci è promesso per la giornata di domani....

LUISA (*con gioja*) Possibile!

ANT. Sia lodato il cielo!

FERRI. Tutto è combinato, noi dobbiam guadagnare un brigantino spagnuolo, ancorato a Baia. Ho tutto disposto col capitano, e salperemo tutti e quattro, se Antonietta vuol seguirci....

ANT. E me lo domandate? (*A Luisa con espansione*) Io non vi abbandonerò mai, padrona....

LUISA. Paolo, non so dirti quanto ti sia riconoscente....

FERRI. Ma non perdiamo tempo. Rifocilliamoci e poi riposiamo per far fagotto prima di giorno e partire....

LUISA. Sbrighiamoci, sì.... E Ferdinando? (*Ad Antonietta*).

ANT. È sceso un momento; il mugnajo non so cosa voleva. (*Si picchia ripetutamente*) Ma eccolo, e con qual fretta!...

LUISA (*a tavola ridendo*) Avrà appetito. (*La sera è imminente*).

SCENA V.

Ferdinando e Detti.

ANT. Ferdinando... che è?

FERD. (*pallidissimo*) È che dobbiamo sloggiar subito. Siamo spiati.

LUISA. Come!

FERD. Il mugnaio mi ha detto che ha visto ronzar tutt'oggi, qui attorno, delle faccie equivoche.... che non han cessato mai di guardar questa casa, e confabular fra loro. Nè sono spariti che da pochi minuti.

FERRI (*con risoluzione*) Partiamo subito: senza perder tempo!

LUISA. Il destino non è stanco di perseguitarci!

ANT. Ora ci troviamo.... pazienza! Ma non ci confondiamo, o farem peggio. (*A Luisa*) Adesso vi dò uno scialle per preservarvi dall'umido, e voi vi avvierete col signor Paolo; Ferdinando ed io vi raggiungeremo. (*Entra, nel mentre che Ferdinando sgombra la tavola, riponendo il tutto nel paniere*)

Digitized by Google

LUISA Sì, sì, noi vi precederemo; e faccia Dio che sia l'ultima notte di palpiti, questa! (*Suona l'*Angelus *in distanza*)

FERRI. L'avemaria già suona; le tenebre ci proteggeranno. (*Susurro in istrada*) Che è questo susurro?

ANT. (*che è uscita collo scialle e l'ha già messo sulle spalle di Luisa; correndo alla finestra*) Dio mio! della gente che circonda la casa.... la investe da tutti i lati. Come fare!... come scampare!

LUISA. Gran Dio!

FERRI. Siamo perduti.

FER. (Giuggiole! Ci siamo capitati.)

LUISA. Me, essi cercano, è chiaro. Ebbene, non bisogna compromettere alcun altro. (*Si picchia violentemente*)

GUALT. (*da fuori*) Luisa Sanfelice.

LUISA (*correndo ad aprire*) Sono io.

SCENA VI.

Detti e Gualtieri, *seguito da due* **Sgherri.**

FERRI (*a Luisa*) Che hai tu fatto?

GUALT. (*a Luisa*) Siete in arresto. Disposizione della Giunta di Stato.

FERRI (Io fremo!) (*Avanzandosi*) È il vostro mandato?

GUALT. (*con riso sardonico*) Io sono in regola, nè devo mostrarlo a voi. Che se poi vi piacerà favorire al Commissariato, potrete esaminarlo a vostro piacimento.

FERRI (*fremendo*) Sta bene!

LUISA (*supplice a Ferri*) (Tu non vorrai perderti; pensa invece a salvarmi.) (*A Guallieri*) Io son pronta a seguirvi; e tu, Antonietta, accompagnami.

ANT. Mia buona padrona....

LUISA. Coraggio! (*Stringendo la mano a Ferri con significato*) A rivederci!...

FERRI. Luisa!... (*Luisa esce con Gualtieri ed Antonietta*)

FERD. Infame! L'avete conosciuto? È Gualtieri, il cagnotto di questi dì. Ma un tale arresto è la morte.... Come risolverci.... Che fare?

FERRI (*che è stato concentrato fino allora*) Io mi perdo. (*A Ferdinando*) Noi dobbiamo salvarla a qualunque costo. Vieni! (*Escono rapidi pel fondo. La tela cade*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sala del Commissariato. — In mezzo, un tavolo con carte e l'occorrente per iscrivere. — Porta in fondo e due laterali.

SCENA PRIMA.

Gualtieri, *il giudice* **Salvati** *seduti al tavolo, indi il* **Dottore.**

GUALT. Avrete di qui a poco la nota dei novelli rei di Stato da arrestarsi; eseguirete dentr'oggi stesso questo mandato. La Giunta, come sapete, è celere a disbrigare; non bisogna che resti in ozio.

SALV. Per parte mia.... faccio quello che posso.

GUALT. Qualcuno però, sappiatelo, vi accusa di un tantino di clemenza.... di essere proclivo alla pietà più di quanto ad un magistrato di adesso conviensi.

SALV. Io? Che dite mai? Mi dicono invece tiranno.... crud le....

GUALT. Intanto parecchi di quelli che vi si danno in nota evadono, sfuggendo così all'azione della giustizia....

SALV. Ma se non si trovano.... e siete voi che eseguite gli arresti più rilevanti. Vi pare che tutti i rei di Stato stieno aspettando noi? Oppure volete che ne crei io dei simili per far piacere a voi e alla Giunta?

GUALT. La maggior accusa che vi si fa è di essere stato molto credulo e indulgente riguardo alla signora Sanfelice, scoverta, mercè le mie cure, e da me stesso assicurata alla giustizia. Era una soddisfazione all'opinione pubblica; come sapete, per causa di lei morirono molti innocenti, molti attaccati al re, e quando l'universale e in ispecie la famiglia dei Larossa, conosciutone l'arresto, anelava vederla salire sul patibolo e far seguito a quell'altra giacobina della Fonseca-Pimentel, sentiamo con istupore la vostra decisione del differimento del giudizio, causata da un pretesto da lei messo innanzi.

SALV. (*con fermezza*) In quanto a questo siete in errore, e permettetemi di rettificare il fatto. Ella niun pretesto affacciò, anzi chiese risolutamente di esser giudicata, se non che quando mi accingevo a istituire il processo, un degno e venerando ecclesiastico venne a trovarmi, e m'inculcò per iscrupolo di co-

scienza a differire, svelandomi l'arcano che ella mi aveva taciuto. Chiamata la imputata, si adirò, divenne di bragia, negò, ma un dottor fisico, lume della nostra facoltà, che io credei consultare, confermò quanto il reverendo aveva asserito. Dopo di ciò, la mia coscienza, il mio dovere di magistrato obbligavami di esporre il fatto alla Giunta, e così feci, ed è il disposto da essa che eseguisco, ritenendo appo me la imputata finchè il termine non arriva...

GUALT. (*con sarcasmo*) Questo termine non arriverà mai. È un pretesto, credetelo. E poi, viene troppa gente a vederla.

SALV. Chi viene? La cameriera e il cugino, che hanno il debito permesso. Pel resto io sono in regola, ho fatto il dover mio. Non pertanto posso dirvi che mal vi apponete, e a mostrarvi come poco fondate sieno le vostre supposizioni, (*guardando alla porta a sinistra*) consultate voi stesso il dottore che esce, e che io non cesso inviarle ogni dato tempo a mio discarico. (*Esce il medico*) Dottore, qui è l'occorrente per iscrivere, vi piaccia stendere il certificato solito, che il signor Gualtieri vuol recare egli stesso...

DOTT. Con piacere. (*Siede e scrive*)

SALV. (Che fina politica ci vuole!)

DOTT. (*presentando il certificato a Gualtieri*)

Eccolo. Con permesso. (*Saluta ed esce. Nel varcare la soglia, Ferri si presenta, egli scambia con lui uno sguardo d'intelligenza, e stringegli la mano di soppiatto. Gualtieri intanto legge la carta*)

SALV. (*guardandolo*) (O ti persuadi o non ti persuadi, questa pillola ti devi ingoiare.)

GUALT. (*piegando la carta*) Non c'è che dire. Allora m'ingannerò io. (Vedremo.)

SCENA II.

Ferri *e* **Detti.**

FERRI. (*guardando Gualtieri*) (E sempre quest'infame!)

SALV. (*vedendo Ferri*) (Costui ci mancava!)

GUALT. (*con sarcasmo*) Ah, è il signor Vallini, il cugino della nostra detenuta? Favorite.

FERRI. La riverisco. (*A Salvati*) Vengo a vedere che cosa occorre a mia cugina, che mi ha mandato a chiedere....

GUALT. (*che ha deposto il certificato sul tavolo*) Noi ci rivedremo, signor Salvati, intanto riceverete o vi recherò io stesso quella tale nota, e spero subito.... (Questo cugino non mi ha mai persuaso, ma anche da lui caveremo il costrutto.) (*Via*)

SCENA III.

Salvati e Ferri.

SALV. (*con umore*) Vi chiamerò or ora la signora Luisa. Ma debbo dirvelo, le vostre visite son troppo frequenti, e danno all'occhio. Mi pare che non è prudenza, non è convenienza, come non sarà pure vostra discrezione, metter me in certi balli, in certi imbarazzi, mi capite, in questi tempi pericolosi. Testè mi è toccata a sopportare una specie di mercuriale per parte del signor Gualtieri, e Dio sa di quanta pazienza ho dovuto far uso con quell'impertinente; la causa ne è sempre la signora vostra cugina, che mi ha attirato un vero guaio addosso, e intorno a cui ho fatto male, malissimo dando ascolto ai reclami del prete....

FERRI. Ella è così sventurata! non vi pentite di aver fatto un momentaneo bene; il cielo ve ne rimeriterà.

SALV. (*burbero*) Ho fatto la giustizia.... qui non si rendono favori. (Poveretti, mi fan pena ma... i tempi.... i tempi!) Vado a chiamarvi la vostra parente signor... Vallini (*Via a sinistra*)

SCENA IV.

Ferri *solo.*

Buon uomo, è commosso; egli ha tutto scorto da principio e finto di non comprenderlo. Senza di lui, il disperato pretesto cui ho dovuto ricorrere quando Luisa fu arrestata, sarebbe stato vano, come sarebbe vano il titolo e il nome sotto cui penetro qui. Ma ecco questa povera donna....

SCENA V.

Luisa, *dalla sinistra e* **Ferri.**

LUISA (*è indegnata e piangente*).

FERRI. Mia Luisa.... che hai? Ebbene.... che vuol dir questo.

LUISA. Il dottore altra volta è venuto; altra volta sono stata esposta a quella umiliazione, fra quegli sgherri insolenti. Oh, non ne posso più. Sono stata al punto di tutto svelare....

FERRI. Tu deliri! ma sarebbe un perderci tutti!

LUISA. Io non posso più soggiacere a una umiliazione sì degradante.... e che a nulla conduce.

FERRI (*con accento disperato*) Vuoi dunque

andar a consegnare da te stessa il capo al carnefice! Ebbene, fallo, se così mi ami!

LUISA. Ma che speri da un tal oprare? non è un termine a cui si deve giungere?

FERRI. E credi tu che i mali della patria vorranno durare sino allora? Che niente si farà per salvarla, e che Dio stesso vorrà rattenere più a lungo i suoi fulmini vendicatori? Ignori che ogni giorno è giorno di carneficina, e che i più illustri patriotti lasciano la testa sul patibolo? Ignori che chi comanda è Speciale, cioè una iena sitibonda di sangue? che ieri cadde il venerando capo di Domenico Cirillo, e che la vittima di oggi è Mario Pagano?

LUISA. (*atterrita*) Oh mio Dio!

FERRI. E in tutto questo sfacelo, in questo gavazzar di belve sopra i corpi degli uomini, io ho te da salvare.... te, mia Luisa! Il rimedio a cui ricorsi è disperato, lo so, ma era il solo! Credi che non ne sia al pari di te umiliato e fremente? ma io ho la febbre! Avrei voluto estollere la mia Luisa sopra le donne tutte della terra; strappare al cielo i suoi astri luminosi per adornarne la fronte.... invece il fato mi condanna a cospargerla di onta, e a farla prestare alla menzogna tra il fango della società!

LUISA (*con amorevolezza*) Cessa, io ti conosco; non desolarti di più. Io spererò, mi presterò

ancora alla finzione, se così vuoi. L'unica cosa che mi avanza è il tuo amore, e purchè mi ami sarò paga.... non chiederò altro.

FERRI. Ma i nostri nemici la pagheranno caro un giorno, siine certa. E alle vendette della patria aggiungerò le mie.

SCENA VI.

Detti, *un* **Usciere**, *indi un* **Poliziotto**.

USC. (*a Luisa*) È venuta quella vostra domestica.... quell'Antonietta; vi attende fuori. (*Al poliziotto*) Che vuoi?

POL. (*che durante queste parole è entrato con un plicco in mano; all'usciere*) Subito questo plicco al signor giudice. (*Glielo dà ed esce*)

USC. (*leggendo*) « Pressantissimo. » Il bollo della Giunta. (*Entra in fretta a sinistra per uscirne poco dopo*)

LUISA. Povera Antonietta.... viene a vedermi sempre. E Ferdinando che fa?

FERRI. Escogita sempre progetti di salvazione per te; e sta coll'orecchio teso a indagare che vi è sul mio conto; chè me lo aspetto da un momento all'altro. (*Guardando a sinistra*) Ma il giudice si avanza a questa volta; va da Antonietta, ed io ti raggiungerò a momenti.

SCENA VII.

Salvati, *con in mano una carta e* **Ferri.**

SALV. (*turbato*) (Ancora qui!)

FERRI. Signor giudice, vi aspettavo per riverirvi....

SALV. Che riverirmi.... partite, partite subito. Avete giurato di compromettermi? (*Con qualche imbarazzo*) Per esempio, adesso mi si chiede, con questo ufficio, dell'altro vostro parente.... del signor Ferri.... lo sposo di madama.... che non so ove trovare.... vi par che per causa di voi altri....

FERRI. (Che sento!) (*È per uscire: a Salvati con effusione*) Uomo impa....

GUALT. (*da fuori*) È già pervenuto il plicco? Possibile!

SALV. (*chiudendo la bocca a Ferri, e spingendolo a dritta*) Per di là.... vi è una vecchia grondaia presso i tetti, ma sotto, un muro a picco e le sentinelle. Pensateci voi.

FERRI (*ringrazia col gesto e via a dritta*)

SCENA VIII.

Gualtieri, *dal fondo e* **Salvati.**

SALV. (*siede e si mette a leggere*) Individui da arrestarsi: Antonio Sardella, Nicola Fiorentino, Paolo Ferri....

GUALT. (*entrando*) Questo è l'ufficio che avete avuto?

SALV. Proprio.... in questo momento stesso.... e percorrevo i nomi....

GUALT. (*con amarezza*) Mi rincresce che non sia stato a tempo per recarvelo io stesso. Una circostanza mi ha prevenuto. (*Guardando attorno*)

SALV. E perchè incomodarvi voi? non era lo stesso?

GUALT. Ma non stavate qui col signor Vallini.... come mi si è annunciato fuori?

SALV. Vallini? ma è andato via da un pezzo.

GUALT. Avrò potuto fraintendere. (Ma di qui non uscirà.)

SALV. E perchè questa domanda?

GUALT. Vi dirò. Mi si assicura che il preteso Vallini non sia altri che il Paolo Ferri, marito della signora Sanfelice, e compreso nella nota che avete avuto.... (*Gliel'addita*)

SALV. Mi fa maraviglia. Avevo inteso a dire che sin dai primi momenti della restaurazione avesse valicato la frontiera, emigrando poi in Francia....

GUALT. Voce sparsa ad arte per ingannare. Ed io a non sapere dei legami di quest'uomo colla Sanfelice prima di ora! (*Con rammarico*)

SALV. Vale lo stesso. Se è come voi dite, certo

che niente si tralascierà per rinvenirlo, ed ei non potrà sfuggire.

GUALT. Bisognerebbe che deste in questo momento stesso le vostre disposizioni.

SALV. Senza dubbio. Anzi vado a darle di persona. (*Esce pel fondo facendo l'occhietto*)

GUALT. (*solo*) Qui ti volevo. (*Entra prima a sinistra poi esce*) Qua non v'è; sarà di là. (*Entra a destra e ne esce sgomentato*) Nessuno. È evaso senz'altro.... e come?

SALV. (*ritornando*) (Il merlotto ci è caduto. Ha dimenticato che ho i capelli bianchi) Tutto è fatto.

GUALT. (*con significato ed amarezza*) A rivederci, signor giudice; ma io vi prometto che il Vallini o Ferri che sia cadrà in potere della giustizia. (*Via pel fondo*)

SALV. Almeno ce l'auguriamo. (*Solo*) Sarà un'altra volta; ma per questa, no. Avrà dovuto essere acrobatico quel gaglioffo... diversamente non si spiega. (*Respirando a pieni polmoni*) Mi è riuscito fare una buona azione....

LUISA (*da fuori*) Seguimi, Antonietta.

SALV. (*proseguendo la frase*) Perchè non posso far lo stesso con questa infelice! (*Entra a sinistra*)

SCENA IX.

Luisa *e* **Antonietta** *dal fondo.*

LUISA (*entrando sgomentata: sommessamente*) Che mi dici! Ma adesso che quell'infame è partito bisogna subito veder Paolo e.... (*Osservando*) Non v'è alcuno!

ANT. Starà nella stanza del giudice. (L'avranno già tratto in criminale!) (*Sommessamente a Luisa*) Su quanto v'ho detto non vi cade dubbio. Non so se il plicco di cui parlate contenesse questo; ma il povero Ferdinando è corso da me tutto affannoso e mi ha accertato che il signor Ferri correva pericolo. Anzi l'andava cercando per mare e per terra.

LUISA. Sarebbe il colpo di grazia per me. Ma egli non è uscito. Io qui lo aspetto, o almeno saprò per bocca del giudice il contenuto del plicco. (*Siede restando pensierosa*)

ANT. (Poverina: avrà un bell'attendere. Ma qui bisogna risolutezza.... Non è momento più di esitare. Egli è qui presso, ed io l'ho abbastanza impietosito.) Vi lascio per pochi momenti, signora: torno subito. Ma non siate così abbattuta, e confidate nella Provvidenza. (*Esce dal fondo*)

LUISA (*abbattuta*) Io l'aspetto qui. (*Sola*) Non ragiono più....

SCENA X.

L'Usciere, *e* **Detta.**

Usc. (*entrando guardingo dal fondo, e cavando un viglietto con mistero, sommessamente a Luisa*) Questo per voi.

Luisa. Per me?

Usc. Uno sconosciuto l'ha recato or ora.

Luisa (*guardando il carattere con turbamento*) Ed è fuori?

Usc. Me l'ha affidato ed è partito. (*Via in fretta*)

SCENA XI.

Luisa *sola, indi* **Antonietta.**

Luisa (*aprendolo*) Il carattere è di Ferri.... Dio mio! (*Legge*) « Luisa, gl'infami non son pa-
« ghi della tua vita, voglion anche la mia.
« Ma io non posso abbandonargliela, tu sei
« ancora in loro potere. Sono scampato per
« miracolo all'arresto contro me emanato, la
« disperazione me ne ha fornito il modo. Fer-
« dinando è con me. Io non intendo avva-
« lermi della libertà che mi resta se non per
« te.... aspetta dunque e spera. Ciò che mi

« trafigge è che non posso più vederti, sii « certa però che il giorno in cui ciò mi « sarà dato sarà quello o della comune sal- « vezza o della morte comune. Addio. » Che lessi! proscritto.... senz'asilo.... senza poterlo più vedere.... Ed io.... in questo stato, in questa orribile condizione.... Mio Dio! (*Antonietta entra*) Antonietta....

ANT. (*risoluta*) Son qui.

LUISA. Che vuol dire questa tua risolutezza? Che c'è?

ANT. (*c. s.*) Egli è di là.

LUISA. Chi?

ANT. Chi solo può aiutarvi adesso, il signor Backer. (*Backer entra*)

LUISA (*con ripugnanza*) Oh, giammai io lo vedrò.

SCENA XII.

Backer *e* **Dette.**

BAC. (*avanzandosi*) E perchè signora? Perchè mi respingereste?

LUISA. Signore.... Ma io di nulla posso abbisognare da altri.... quando ho mio marito.

ANT. (Vedete che ostinazione! Ma quel gran cuore la domerà, ne son certa.) (*Via pel fondo*)

BAC. Vostro marito, voi dite? Piacesse al cielo

che ei potesse in alcun modo giovarvi, ma lo credete voi per la prima?

LUISA. Finchè la patria sta in mano ad un sì perfido partito, avete ragione.

BAC. Voi escluderete me, lo spero; potrò professare una opinione, ma non sono stato mai un fazioso. Ma non è momento di recriminazioni questo. Luisa, l'enormezza del vostro pericolo mi fa accorrere, ricusereste l'opera mia?

LUISA (*sorpresa*) Che! (*Con dignità*) Ma io non posso ad alcun titolo accettarla, ve ne ringrazio.

BAC. E perchè? Il vostro rifiuto non può riverberare che sulla vostra onoratezza o sulla mia; e credo che entrambi siamo immuni da un sospetto di tal sorta.

LUISA (*più pieghevole*) Voi non potrete attribuirmi quello a cui non ho potuto mai alludere; io che conosco il vostro animo nobile, e ne ho avuto delle prove. (*Commossa*) Quantunque la catena delle mie sventure cominci da quel dì!

BAC. È vero! Ma non vi ha apportato come a me un fratello trucidato.... e innumerevoli altri guai.

LUISA (*con interesse*) Vostro fratello, Backer? Oh, dite....

BAC. La scoverta della congiura addusse quella

del nostro nome. Io fuggii, esso nol potè. (*Asciugandosi una lagrima*) Era l'ultimo della famiglia!

LUISA (*stringendogli la mano*) Oh, io vi domando grazia, la sciagurata causa ne sono stata io!

BAC. I tempi io deplòro, vera causa di tutti i nostri mali. (*Con affetto*) Ma nella situazione in cui vi trovate pensate a compiangere altrui?

LUISA (*con candore*) Penso al dolor vostro, Backer, dopo una sì generosa azione!

BAC. Il dolore mi è in parte alleviato dal vostro bell'animo.... in questo momento.

LUISA. È uno sterile suffragio, ma ritenete che se fossi libera e la mia vita valesse a rendervi chi per mia causa avete perduto, non esiterei a spenderla.

BAC. Ne son certo, voi non siete un essere nuovo per me.

LUISA. Nè i vostri pregi, ripeto, furon mai da me sconosciuti, se non che voi sprezzaste quel che potevo offrirvi: un'amicizia sincera e affettuosa.

BAC. E qual altro movente recami a voi adesso? L'amicizia che dite in chi fa difetto ora?

LUISA (*con gioia*) Possibile, Backer? Ebbene, io non desidero di più. Questo solo mi è sufficiente.

BAC. Piacesse al cielo! (*Pigliandola per mano*) Udite, Luisa. Nella condizione in cui vi trovate non v'han mezzi termini, a salvarvi è mestieri un rimedio supremo. Il tempo accordatovi è prossimo a spirare.... e il vostro sposo, proscritto....

LUISA (*impallidendo*) Ma è la mia morte che mi annunciate!

BAC. Se così vi parlo è perchè spero evitarvela, motivo che mi ha condotto qui.

LUISA. Ma lo dite per celia, o per infondermi un coraggio che non saprei ove attingere?

BAC. Ah no. Ascoltatemi. Niente vi vo' celare di quanto m'accingo a intraprendere per voi. Col governo istituito a Napoli nulla vi è a praticare: siete una preda ben alta, e perciò bisogna ricorrere a un più alto potere. Non v'ha che un mezzo solo: è il seguente. La sposa del principe ereditario che sta a Palermo col resto della regal famiglia, è prossima a mettere alle luce un bambino, e il re, in tale circostanza, è solito concederle tre grazie a inchiesta di lei. Ora, d'una missione io fui incaricato dal principe, e del suo buon esito vado ora a ragguagliarlo, sicchè mi sarà facile implorare in compenso dalla sua giovane sposa che una delle dette grazie sia per voi. Il vostro sesso, la vostra sventura, la vostra giovanezza la interesseranno, sperò, ed io son

certo che alle preghiere dell'amata nuora l'animo regale si vorrà commuovere e accordarle quanto richiede.

LUISA. È sogno o realtà quello che sento? Backer, ciò che siete per fare vi colloca al disopra di tutti gli uomini.

BAC. È l'estremo tentativo.... Io parto oggi stesso, fra poche ore, e se le onde mi recheranno a salvamento, se mi riesce toccare Palermo, sperate; la grazia è quasi certa. Addio, Luisa, addio.

LUISA (*prendendogli la mano, che gli stringe con effusione*) Io sapeva d'aver un angelo custode; ignoravo solo che voi foste quello. A rivederci, Backer, a rivederci. (*Backer via*)

ANT. (*che è riapparsa e si è tenuta nel fondo sorridendo; avanzandosi*) Ebbene, che vi dicevo? Che sentimenti.... che uomo!

LUISA. Hai ragione, Antonietta; egli è un nobile cuore!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Prigione. — Porta di ferro in fondo; altra a sinistra. — Una gran lapide a dritta.

SCENA PRIMA.

Il **Custode** *e* **Gualtieri**.

GUALT. Usale dei riguardi; la sua ora può esser vicina da un momento all'altro, e poi è una gentildonna. È di là? (*Additando a sinistra*)

CUST. Nella sua segreta; ove non fa che piangere continuamente. Se vedeste com'è ridotta da una settimana che è in queste prigioni di Castelnuovo!

GUALT. (*con cinismo*) Colpa sua. Avrebbe da un pezzo saltato il fosso à quest'ora. Ma l'aver voluto ricorrere a uno spediente per pigliar tempo.... senza pensare che questo tempo doveva passare, ed era peggio.

CUST. (*con ipocrisia*) Così è. Qual frutto poteva

recare, domando io, quel trovato? Queste cose val meglio strigarle sul tamburo. (Vorrei vedere se fosse stato al caso tuo, birbone!)

GUALT. (*fissandolo*) Bisogna dire che sperasse in qualche cosa.

CUST. In qualche indulto di sua maestà forse; è tanto clemente!

GUALT. Un complotto infatti col giudice Salvati, nelle cui mani venne a cadere all' epoca del suo arresto, vi era e me ne avvidi; giacchè fu questo infedel suddito del re che sostenne la bugiarda asserzione sul conto di lei, d'accordo in ciò col marito e col dottore. Ma d'allora io non ho perduto più d'occhio la detenuta, se non che il Ferri fu in tempo ad evadere, non avendogli potuto rendere altro servigio il comprato funzionante.

CUST. Che pezzo di scellerato!

GUALT. Passava per cugino di madama qui; si era, a quanto dicono, trasformato, ed ebbe l' abilità di gabbare me pel primo. Pazienza! ma ei si deve aver giocato Napoli e il regno. Che se mi capita negli artigli!... È strano come gli sia finita adesso tutta l' affezione per la moglie; giacchè non se n'è inteso più nuova.

CUST. Penserà alla propria pelle. (È inutile che mi guardi negli occhi, con me non ricavi nulla)

GUALT. Ma di' a costei di venir a respirare un po' di aria migliore qui; esca da quella sentina.

CUST. (Che cuore compassionevole!) (*Dopo aperto col chiavistello la porta a sinistra*) Uscite qui un momento, signora principessa; lo star sempre su quella paglia vi rovina. (*Entrando*) Venite.

GUALT. (*solo*) Questo custode nemmen mi capacita; ci fosse pericolo che incappasse qui il merlotto? Ella viene; ritiriamoci.

SCENA II.

Il **Custode** *e* **Luisa** *appoggiata a lui.*

CUST. (Se n'è andato. Ascolterà da fuori. A me non la fai, ti ripeto!) Non dico che qui state meglio; ma un po' più da cristiana.

LUISA. Nessuno è venuto a domandare di me?

CUST. Nessuno; eccetto quella povera donna della vostra cameriera, che viene tutti i giorni, ma io so che preferite star sola; vi lascio. (Finchè questo galeotto sta qui. (*Esce pel fondo*)

SCENA III.

Luisa *sola.*

(*Dopo un istante*) Abbandonata da tutti!... Che mi abbia potuto dimenticare Backer, i cui ge-

nerosi sentimenti potè far isvanire il viaggio e un altro cielo, sia pure; ma mio marito.... ma Ferri! Egli è proscritto sì, ma a che gli varrà la vita quando io non sarò più? O lo istinto di questa materiale esistenza è tale da far disconoscere i legami più intensi.... più santi? non sa forse che il fatal termine venne ed io fui, col rossor sulla fronte, trascinata in questo carcere ove aspetto da un momento all'altro la morte? O fosse stato arrestato anch'egli? Ma no, avrei saputo; la povera Antonietta mi fa conoscere tutto. — E Backer! qual altro disinganno! — Una virtù disinteressata.... ecco l'ultima illusione della mia vita...! ed è crollata essa pure! Era un troppo innalzarsi; gli uomini non son di tanto capaci. Via, dunque o Luisa; e persuaditi che chi non abbandona mai è il Signore. (*Durante le ultime parole, Backer è apparso in fondo e fermatosi ad ascoltare. Indi si fa innanzi*)

SCENA IV.

Backer *e* **Luisa.**

BAC. Voi avete ragione, Luisa.

LUISA (*correndo a lui e stringendogli la mano*) Backer! Oh vi chieggo scusa; avevo di voi dubitato. (*Guardandolo*) Ma il vostro volto....

il vostro silenzio.... Cielo sareste fallito nel vostro tentativo?

BAC. (Come dire!...)

LUISA. Parlate, parlate pure; la speranza ha già da un pezzo cessato di palpitare nel mio cuore.

BAC. Luisa, nobile donna, tu sei superiore ai tuoi carnefici, di questo solo consolati. Ma odi; sono le estreme parole che mi è dato rivolgerti, e valgano a mia giustificazione. Giunsi a Palermo dopo una traversata felice; ne trassi lieto augurio, e l'animo si accinse più fidente all'ardua impresa. Introdotto in corte vidi il principe e gli resi conto del mio operato; benevolmente accolto, chiesi baciar la mano alla principessa, grazia che mi fu accordata. Ella era sola. Allora gettatomi ai suoi piedi, siffattamente le parlai di te e si la commossi che una lagrima le spuntò sul ciglio, e mi promise interessarsi tanto di te da non implorare dal monarca che la tua grazia soltanto, invece delle tre consuete. Giunto il momento del suo partorire, me ne fece stendere apposito memoriale; pensa in quali termini io lo redigessi! Ella il prese, e con la speranza sul volto lo pose colle sue stesse mani nelle fasce del bambino, che si collocò d'accanto attendendo il monarca. Io ero in una stanza attigua; di là vedevo e udivo tutto.

Questi venne, e accostatosi al letto, prese il fanciullo e sel pose a careggiare; in questa gli occhi corsero sulla carta, che egli aprì alla meglio. Gli sguardi degli astanti, che conoscevano il segreto, erano intenti su lui: la principessa palpitava. Ad un tratto il suo volto si accese, i suoi occhi lampeggiarono; divenne irriconoscibile. « La congiura è penetrata nel mio palazzo, gridò, i miei stessi, la mia famiglia non son paghi di quanto han visto: voglion finire di distruggerci tutti! Giammai accorderò grazia a questa donna, stata causa di un sì crudèle eccidio de' miei; giammai! » E in così dire gettò furente il bambolo sul letto, ed uscì violentemente. Da quel dì, confinato nelle sue stanze non ha voluto più vedere alcuno, non ostante le più calde supplicazioni dei principi e della nuora; ed io colla morte nell'anima lasciai quel lido....

LUISA *(con tetro sorriso)* Io ve ne sono ben grata, Backer, ma meglio così. Luisa Sanfelice non è stata degradata da grazia siffatta.

BAC. Ma Backer è rimasto colpito da un tal tratto di ferocia, ed ha giurato per le ceneri di suo fratello, di fuggir d'ora in poi questi covi di tirannide che diconsi reggie, e a cui ha consacrato finora le sue azioni. O iniqui, voi non bramate che il vostro utile soltanto; e poi respingete, rinnegate perfino chi vel

procurò. Ma ne ho abbastanza. Il cuore è troppo pieno di amarezza, e l'anima non regge più, Luisa.... nell'ora di adesso abbiti il supremo conforto di chi ti amò tanto in vita; e di chi va ad implorare nella solitudine l'ultima ora del viver suo. E addio.... per sempre! *(Parte rapido pel fondo, in preda alla più gran commozione)*

LUISA (*sola*) Dio! ora non mi resta che morire. (*Cade sopra una scranna di legno. Odesi un sordo rumore nell'interno del muro a dritta*) Che è questo? (*Il rumore continua: è quello di un piccone. Esso si avvicina sempre e la lapide si smuove, cadendo della sfabbricina*) Cielo! Questa lapide che si sposta.

FERRI (*da dentro*) Luisa!

LUISA (*trasalendo*) Qual voce!

FERRI (*la lapide intanto è sforzata e spostata*) Luisa.... son io....

LUISA (*nel massimo della gioja*) È lui!

FERRI (*la lapide è caduta; egli e apparso*) Sì son io, sono il tuo Paolo!

LUISA (*accogliendolo nelle sue braccia*) Sposo mio!

FERRI. Tu mi aspettavi, spero!

LUISA Ora posso morire; ti ho riabbracciato.

FERD. (*uscendo dallo stesso forame con una fiaccola in mano*) Ed ecco compita la prima tappa, a foggia di scoiattoli. Ma dov'è costui?

Ohè galantuomo! (*Facendo un fischio sordo, al che apparisce il custode dal fondo, a cui dà una borsa*) Prendi: patti chiari.

CUST. Fate presto: prima che ei torni....

LUISA (*nelle braccia di Ferri*) Ma come.... ma di'.... tutto questo tempo?....

FERRI. Ci è occorso per riuscire al punto ove siamo. Ma sbrigati, bisogna fuggire. Una barca che è qua fuori....

LUISA. Fuggire! Salvarmi! Ma è vero? Oh grazie mio Dio: avevo troppo sofferto!

FERRI (*trascinandola verso il forame*) Andiamo!

SCENA ULTIMA.

Gualtieri *con armati, dallo stesso forame e* **Detti.**

GUALT. Arrestatevi! Voi avevate fatto male i conti, signor Paolo Ferri; chè siete ben voi adesso. Il governo già da un pezzo spiava i vostri passi. (*Alle guardie additando Ferri e Ferdinando*) Legate costoro; e impadronitevi di questo traditore (*mostra il custode*) che verrà subito processato. Ah, ah, ci son io questa volta; non è il giudice Salvati!

FERD. (*mentre che è legato*) (Eccoci presi in trappola!) (*Il custode vien tratto pel fondo*)

FERRI. Ma tu dimentichi, assassino, che hai che

fare con un disperato. Tieni! (*Sfuggendo dalle mani degli sgherri gli vibra un colpo. Gualtieri si schermisce*)

GUALT. (*barcollando*) Assicuratevi di questo forsennato.... chè la pagherà caro. (*Ferri è frenato dalle guardie*) Quanto a voi, signora Sanfelice, ecco un dispaccio reale di Palermo, giunto or ora col pacchetto: leggete voi stessa. (*Le porge una carta*)

LUISA (*leggendo*) «Tratta subitamente a morte, e come nobile, decapitata.» La provenienza me ne aveva già accennato il tenore: vi sono preparata.

GUALT. Avete disposizioni di sorta da dare? Il dispaccio, come vedete, ve ne concede la facoltà.

LUISA. Alcuna. (*Soffregando il foglio tra le mani, con sordo fremito*) Solamente lego agli uomini la mia memoria; essi sapranno il da fare. (*Momento di silenzio*) O tiranno di Palermo m'odi; le mie parole penetrino nella tua reggia, e sieno d'ora in poi le tue furie divoratrici. Questo toglier di vita una povera donna che nulla fece, e che è pura di ogni colpa innanzi a Dio e agli uomini.... questa sete di sangue innocente da nulla giustificata, peserà nella bilancia della divina giustizia più di tutte le colpe che hai commesso e che commetterai; e varrà più che non credi a scrol-

lare il tuo trono d'infamia! (*Stendendo la mano a Ferri*) Addio, Ferri. Io non so se queste belve ti risparmieranno; ma se resti ancora in vita, ricordati di Luisa.... pensa che essa ti amò troppo e che a tutto ti preferì. Andiamo.

FERD. Un momento! Io non ne posso più, io devo parlare. Questa donna è innocente. La congiura fu scoverta da me; fui io che le attribuii tal vanto, che la feci proclamare salvatrice della patria.... ella ignorava tutto. Lo dica il fratello del giustiziato Larossa che mi vide il 18 maggio quando andai a sorprenderne la casa, domando di essere con lui raffrontato.... d'essere sottoposto a un processo....

GUALT. (*con dispregio*) Vorrai tu tacere?

LUISA. Voi fate male, Ferdinando; voi accrescete il numero delle vittime, credendo salvarmi. Questi sicarii non braman di meglio; essi cercano di esterminarci tutti. Grazie del vostro pietoso strattagemma; ma restatevi in vita.... se non altro, per piangermi!

FERD. Non è uno strattagemma, è la realtà. (*Singhiozzando e cadendo ai piedi di Gualtieri*) Chiedo di essere tratto innanzi a colui....

GUALT. Eh via, buffone! Tu sarai giudicato se vuoi; ma dopo eseguita la sentenza di costei. (*A Luisa, con dolcezza*) Ebbene! il vostro coraggio vien meno!